

L'Osservatorio nazionale della pesca e il Cres impegnati in una innovativa esperienza formativa

La pesca responsabile nell'Adriatico

Seminario a Chioggia sul Codice di condotta della Fao

DI FABRIZIO DE PASCALE

Si è svolto a Chioggia il 13 dicembre un seminario di formazione sul tema della pesca responsabile nell'Adriatico centro-settentrionale, frutto di una ricerca svolta dal Cres, il centro studi della Uila, su mandato dell'Osservatorio nazionale della pesca. I lavori del seminario, presieduti dal segretario generale della Uila **Stefano Mantegazza**, sono stati introdotti dal presidente del Cres e coordinatore nazionale della Uila pesca **Enrico Tonghini** e sono stati conclusi dal presidente dell'Osservatorio nazionale della pesca **Ervio Dobosz**. Molto apprezzati dal pubblico gli interventi dei biologi **Roberto Odorico** e **Marco Costantini** e quello di Paolo Guglielmi del Wwf Mediterraneo. Presenti al seminario il sindaco di Chioggia **Fortunato Guarneri**, l'assessore comunale alle attività produttive **Fabiano Gibin**, rappresentanti di forze politiche, tra i quali **Giorgio Muccio** capogruppo Ds al comune e **Fabrizio Boscolo** coordinatore dei Verdi di Chioggia, numerosi operatori della pesca e rappresentanti delle organizzazioni di settore, tra i quali: **Corrado Peroni** vicedirettore di Federpesca, **Tonino Giardini** responsabile Federpesca per l'Adriatico nord, **Cosimo Farinola** direttore

re dell'Assopesca Molfetta, **Enzo Fornaro** vicepresidente di Federcoopesca, **Franco Selmin** responsabile Agci-pesca del Veneto, **Giacinto Pesce** della fondazione pesca, il compagno **Belleo Zarlino** della Cgil di Chioggia, **Carlo Franzosini** presidente della cooperativa Shoreline, **Andrea Padoan** delle Industrie ittiche Alto Adriatico, **Aldo Tagliapietra** dell'Autorità regionale per la pesca. Presenti anche il segretario regionale della Uil **Roberto Micheletti**, il presidente della fondazione Argentina Altobelli e fondatore della Uila **Pierluigi Bertinelli**, il segretario generale della Uila-monopoli **Agostino Siciliano**, i segretari nazionali Uila **Tiziana Bocchi** e **Pietro Pellegrini**, insieme a molti segretari regionali e provinciali, ai membri del coordinamento nazionale Uila-pesca e, in particolare, al segretario provinciale **Francesco Muccio** e a tutta la Uila-Venezia che hanno permesso la buona riuscita dell'iniziativa. Particolarmente gradito il messaggio del segretario della Commissione generale della pesca per il Mediterraneo (Cgpm) **Alain Bonzon**, che sottolinea «il totale apprezzamento della Fao nel divulgare i principi del Codice di condotta per la pesca responsabile attraverso strumenti di formazione innovativi ed efficienti,

già apprezzati nel precedente incontro di Molfetta».

Molto significativo anche il saluto del sindaco di Chioggia: «La giornata che oggi la Uila ci offre è

un momento di discussione importante per questa città, che ha molte emergenze da gestire in materia di pesca e testimonia l'importanza che questa organiz-

zazione riconosce al settore della pesca». Numerosi gli interventi nel dibattito sui contenuti dei moduli formativi e sul concetto di pesca responsabile.

L'introduzione di Enrico Tonghini, presidente del Cres

Proseguendo nel lavoro intrapreso lo scorso anno e culminato nel seminario di Molfetta del giugno 2003, il Cres ha svolto una nuova ricerca, questa volta sulla pesca nell'Adriatico centro-settentrionale, finalizzata a individuarne caratteristiche e «criticità»; il tutto alla luce del nuovo concetto di «pesca responsabile»; un principio, descritto nel Codice di condotta approvato dalla Fao nel 1995, che mira a salvaguardare il patrimonio di risorse biologiche per la sussistenza delle generazioni future; un principio che, comunque lo si voglia interpretare o giudicare, dovrà necessariamente ispirare l'azione e i comportamenti futuri degli operatori della pesca. Quando l'Osservatorio ci offrì l'opportunità di iniziare questo percorso di ricerca accettammo con grande interesse perché riteniamo che il ruolo di un'associazione di categoria, come è il sindacato, sia anche quello di informare e formare i propri associati sulle materie e sui problemi concreti che li riguardano, con lo sguardo rivolto al futuro, alla ricerca di nuove prospettive di sviluppo e di soluzioni giuste da dare ai problemi. La soluzione dei problemi della pesca non può più prescindere da un rapporto più trasparente tra pescatori, ricercatori e amministratori e da un confronto più costruttivo anche tra i diversi rami delle scienze marine. Biologi marini, economisti della pesca, esperti in studi sociali, accademici giuristi: troppo spesso le tesi degli uni non considerano e non vengono considerate dagli altri, con il risultato che ognuno analizza i problemi dal proprio punto di vi-

sta, fornendo agli amministratori pubblici, che dovrebbero prendere le decisioni, indicazioni parziali e risposte ai problemi spesso in contraddizione tra loro. La pesca, data la sua valenza economica e sociale, va affrontata in modo che tutte le categorie coinvolte abbiano a disposizione gli stessi strumenti conoscitivi. Non è più pensabile che chi svolge ricerche in mare fornisca delle regole «scientifiche» che non vengono rispettate perché considerate inefficaci o, al contrario, che la comunità scientifica non tenga in minima considerazione le esigenze del settore ittico. Abbiamo quindi realizzato questa ricerca che mira a mettere a disposizione di tutti gli operatori del settore conoscenze di varia natura in una visione complessiva. Per illustrare i risultati della ricerca ci siamo avvalsi di tre esperti che operano sia nel campo della pesca sia in quello della formazione. Nella ricerca si parla anche del problema della sovrappesca e del fenomeno della pesca illegale; ne parliamo, senza discriminare nessuno e senza allarmismi, per spronare tutte le parti in causa ad affrontare i problemi con realismo e senza pregiudizi. Quello di oggi non è quindi un convegno classico ma un'occasione di dialogo e di confronto con tutti gli operatori presenti; un confronto su argomenti concreti e problemi specifici che ci permetterà di arricchire la nostra ricerca e, soprattutto, potrà contribuire a individuare le soluzioni più giuste da adottare. Concludo auspicando che tale esperienza formativa possa ripetersi ed essere estesa ad altre regioni marine.

Sintesi degli interventi

• **Giardini (Federpesca)**. Credo che prima che i pescatori devono essere le norme responsabili. Posso capire il pescatore che ha necessità di fare economia e cerca a volte di non rispettare il codice; quello che mi meraviglia è che ci sono norme che vanno contro le indicazioni di una pesca responsabile: non è ammissibile, per esempio, che ci siano delle deroghe che consentono la pesca del novellame nella zona costiera. Ancora, riguardo alla flotta: il codice dice che dovevamo analizzarne la situazione, invece negli ultimi vent'anni l'abbiamo destrutturata, penalizzando la pesca d'altura e incentivando quella costiera. La pressione è diventata tale che su 16 mila imprese di pesca, 14 mila operano nella ristretta fascia costiera e non sono abilitate ad andare oltre.

• **Tagliapietra (autorità regionale per la pesca)**. Concordo con l'impostazione del seminario, in particolare sulla necessità di istruire il pescatore alle proprie responsabilità. Come il contadino riesce a programmare la propria capacità operativa anche in mare è necessario far capire al pescatore che se non difende il proprio patrimonio produttivo, programmandolo in modo consono e con intelligenza, si arriverà a un crollo di produttività. Credo che i dirigenti dei consorzi dei pescatori dovrebbero indirizzare un'azione in questo senso nell'ambito delle proprie realtà di rappresentanza, al fine di superare il paradosso del pescatore che prima va a pescare dove non dovrebbe e poi si lamenta se la risorsa manca. Non si può mettere la testa sotto la sabbia mentre i propri pescatori vanno a depauperare il patrimonio di risorse solo perché ci sono delle zone chiuse o perché l'egoismo dei grossisti richiede maggiore produzione.

• **Selmin (Agci-pesca)**. Da troppi anni, come sistema pesca, non facciamo altro che

parlarci in negativo; è un problema da risolvere a livello psicologico. Si è parlato delle vongole, mettendo in risalto solo gli aspetti negativi, ma nulla si è detto sulla qualità delle acque della laguna di Venezia che è risultata mediamente migliore di molte altre zone. Continuiamo a mettere in risalto la pagliuzza negativa rispetto al complesso che è positivo. Quando parliamo di pesca responsabile, non possiamo parlare dell'1 o del 5% negativo a fronte del 90-95% positivo. Abbiamo un sistema pesca con aziende che fatturano centinaia di milioni e danno lavoro a migliaia di persone. I veri problemi sono altri: per esempio, noi abbiamo una classe imprenditoriale mediamente giovane con delle imbarcazioni vecchie ma i fondi destinati al rinnovamento della flotta sono irrilevanti.

• **Boscolo (Verdi)**. Esprimo i miei complimenti alla Uil per aver portato il concetto di pesca responsabile in una realtà come quella di Chioggia.

L'approccio ambientale all'economia della pesca è importante, e importante è pensare alla salvaguardia del patrimonio. Credo che, in tal senso, occorra sviluppare di più la sinergia tra la ricerca scientifica e il mondo della pesca e che Chioggia, culla della biologia marina, possa essere la sede giusta per rilanciare il settore ittico attraverso una nuova visione di economia ambientale della pesca che veda il pescatore come il principale operatore nella manutenzione del territorio.

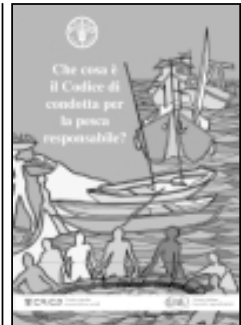
• **Peroni (Federpesca)**. La presenza di Federpesca e del mondo delle imprese a questo seminario vuole testimoniare l'interesse che riveste il tema della pesca responsabile anche per il nostro settore. Un'esigenza che sentiamo forte è anche però quella di superare degli steccati e certi stereotipi che

vedono nella categoria dei pescatori l'unica responsabile dello stato di sofferenza di determinate risorse, ignorando, per esempio, la realtà dell'inquinamento. Credo che iniziative come quella di oggi possano aiutarci ad andare nella giusta direzione.

• **Dobosz (Osservatorio nazionale pesca)**. In questo seminario, che dimostra anche l'importanza e il funzionamento concreto dell'Osservatorio nazionale della pesca, ognuno ha potuto dire la sua. È bello sentire parlare un biologo, però quando si prendono determinate decisioni bisogna tener conto anche delle necessità socio-economiche. Anche perché la Fao, che non è tenera con i pescatori, dice che l'attività della pesca è una produzione di alto valore sociale.

La pesca responsabile significa trovare un punto di pareggio che permetta alla risorsa di riprodursi e al pescatore di vivere. Senza altro, come prima regola di pesca responsabile, i rigetti non devono essere buttati in mare perché muoiono, mentre se restano a bordo riempiono le cassette, tornano in porto e possono comunque essere venduti. Non si può però dimenticare che la tragedia produttiva del merluzzo atlantico, evocata in questo seminario, fu determinata da un regolamento comunitario che, aumentando la grandezza della maglia delle reti, portò alla cattura dei grandi riproduttori, al rigetto delle taglie più piccole e al collasso riproduttivo.

Un accenno anche alla recente legge croata. La convenzione di Montego Bay obbliga, moralmente, il paese che vuole fare la linea mediana ad accordarsi prima con i paesi limitrofi. Inoltre la linea mediana non può applicarsi quando ci sono degli stock condivisi e, ancor più, quando queste risorse nascono lungo le nostre coste per essere pescate dall'altra parte dell'Adriatico.



«Che cosa è il Codice di condotta per la pesca responsabile? È un opuscolo divulgativo della Fao, pubblicato in italiano dalla Uila e dal Cres, in base a un accordo con l'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite, e distribuito ai partecipanti del seminario di Molfetta. L'opuscolo descrive i principali aspetti del Codice di condotta, elaborato dalla Fao e approvato dalla comunità internazionale nel 1995, al fine di promuovere la conoscenza, stimolare gli operatori della pesca a una più ampia presa di coscienza sui motivi, gli scopi e i contenuti del Codice, incoraggiarne l'effettiva applicazione nelle attività di pesca e acquacoltura.